

UNA SOLA MESSA DOMENICA

Domenica scorsa, nella chiesa di S. Antonio Carmelo, in assenza del Rev. Auad, che trovavasi in vacanza, un altro reverendo della vicina chiesa di St. Patrick ha detto la messa delle 9. Più tardi, all'ora della Messa delle 11 lo stesso reverendo dovette rinunciare al servizio religioso per indisposizione. Il pubblico fu avvertito e invitato a recarsi nella vicina chiesa di St. Patrick o altra di loro scelta.

Il Rev. Auad è ora tornato nella sua parrocchia.

Ai Connazionali di Montelongo

Il signor Celestino Di Michele, 135 Markham Street, Toronto, ci fa avere delle informazioni relative al podestà del suo paese, Montelongo, e che certo farà piacere ai comprovinciali leggere.

Il Cav. Antonino Petrella Podestà di Montelongo

Oggi è Podestà di Montelongo il Cav. Antonino Petrella, di una vecchia distinta famiglia di quel paese. Nel 1915 era sindaco del paese e richiamato in servizio militare si affrettò a indossare la divisa per fare il suo dovere verso la patria. Ufficiale del glorioso 11.mo Bersaglieri, ebbe l'onore di comandare in guerra il plotone del quale faceva parte l'on. Mussolini. Poi, aiutante maggiore in seconda del 18.mo Bersaglieri, fu ferito nell'assalto a Castagnavizza. Congedatosi, fondò al paese la Sezione Combattenti, della quale è tuttora Presidente.

Fascista di pura fede, animoso ed ardente nel 1922 fondò il Fascio di Combattimento, del quale fu attivo segretario politico fino alla sua nomina a Podestà. Centurione della M. V. S. N. è comandante della 1.a Centuria della 134 Legione M. Mauro. Ha formato il reparto di 60 militi scelti fra i giovani migliori, pronti sempre a marciare con lui.

La popolazione di Montelongo è entusiasta per la sua nomina a Podestà e in occasione del suo insediamento gli fece festose dimostrazioni. Gli porsero il saluto augurale il cessato sindaco, l'insegnante Ciaccia ed il barone Siniscalchi. In tale occasione il Cav. Petrella ha esposto chiaramente il suo programma, inteso solo alla rinascita del paese, con la soluzione concreta di tutti i problemi più importanti che promuovono il benessere della vita cittadina e della massa. Il suo discorso fu più volte interrotto da applausi e la dimostrazione si sciolse tra gli evviva al Re, al Duce, al Fascismo e al suo Podestà.

La Fiera del Levante

L'ITALIA E L'ORIENTE

Mentre Bari industrie attende alacramente a preparare la 'Fiera del Levante', che si aprirà nel prossimo settembre, sembra utile ricercare, attraverso i discorsi di Benito Mussolini, quali fecondi rapporti l'Italia fascista ha saputo stringere con l'Oriente Mediterraneo, continuando e ravvivando con gagliardo volere e con fede consapevole una gloriosa, multisecolare tradizione di scambi ideali e materiali che risale ai tempi di Roma repubblicana ed imperiale.

Ognuno ricorda come la vittoriosa, travolgente ascesa del Fascismo ebbe risonanza immensa in Europa e nel resto del mondo. Ci fu chi, spaventato dall'empito possente di giovinezza che aveva sospinto le nuove legioni sulla via di Roma, sentenziò, timoroso, che il primo gesto dell'Italia sarebbe stato quello di muovere guerra alla Jugoslavia, per risolvere colli armi la vessata questione adriatica. Invece, le prime parole che Mussolini pronunziò furono parole di profonda, virile saggezza:

"Gli orientamenti fondamentali della nostra politica estera, egli disse, sono i seguenti: i trattati di pace, buoni o cattivi, che siano, una volta che sono stati firmati, vanno eseguiti. Uno Stato che si rispetti non può avere altra dottrina. I trattati non sono eterni, non sono irreparabili: sono capitoli della Storia, non un epilogo della Storia. Eseguirli significa provarli. Se attraverso la esecuzione si appalesa il loro assurdo, ciò costituisce il fatto nuovo che apre la possibilità di un ulteriore esame delle rispettive posizioni. Come il Trattato di Rapallo, così gli accordi di Santa Margherita, che da quello derivano, vengono da me portati dinanzi al parlamento".

Mussolini, salutando Pasic, presidente del Consiglio S. C. S., recatosi a Roma con Nincic per la firma del patti, disse: come è suo costume—nobilissime parole:

"I nostri accordi chiudono un periodo nella storia tormentosa del dopo guerra e ne aprono un altro. Una saggia valutazione degli interessi reciproci ci ha condotto a realizzare una intesa che abbraccia tutte le relazioni fra i due Paesi e le rende feconde ai fini dello sviluppo crescente dei nostri popoli, la cui collaborazione economica, politica e spirituale costituisce un elemento essenziale per la pace europea".

Mussolini, parlando al Senato il 20 maggio 1925, constatava con lieto animo che "i nostri rapporti con la Jugoslavia erano cordiali, e aggiungeva:

"Con i nostri vicini di Oriente io continuo la politica inaugurata col Patto di amicizia, concretata poi col Trattato di commercio: politica che è in corso, poiché a Firenze nella conferenza italo-jugoslava, stanno perfezionandosi e concludendosi ben 28 accordi secondari che devono facilitare i rapporti fra noi e il Regno serbo-croato-sloveno".

Bisogna rileggere nel magnifico discorso del Capo del Governo sulla politica estera, pronunziato il 5 giugno 1928 dinanzi al Senato del Regno, il bellissimo squarcio relativo alle relazioni italo-jugoslave, che dà veramente la misura del mirabile equilibrio mussoliniano.

"Gli incidenti, disse, fra l'altro, il Capo in quell'occasione, dal punto di vista dei rapporti diplomatici, sono dunque chiusi. Riconosco anche in questa sollecita e leale accettazione delle richieste italiane, un segno della buona volontà del dott. Marinkovich, nonché il proposito di riattivare quella politica di amicizia che l'Italia, dal canto suo, vuole sinceramente seguire, non solo nell'interesse dei due Stati, ma anche ai fini della pace europea.

"Per concludere su questo delicato tema io vorrei, dalla tribuna di questa Alta Assemblea, dire una schietta parola a certi elementi d'Oltre Nevo: siate prudenti e saggi. Non date ascolto alla vacue fole dell'anti-

fascismo che si ripromette di giuocare su di voi la carta della sua disperazione; rendetevi conto della realtà: l'Italia non vi odia e non si oppone al vostro pacifico progredire, ma cercate di conoscerci e pensate che l'Italia, la quale ha dato in ogni tempo un contributo alla civiltà umana, è oggi col Regime Fascista una Nazione della quale vi conviene coltivare l'amicizia, non accendere l'ostilità".

Anche con la Romania l'Italia fascista fin dal 1926 rinsaldava i legami di una vecchia amicizia, stipulando con lei un patto di amicizia e di collaborazione, sottoscritto a Roma il 16 settembre 1926 da Mussolini e da Averescu.

"Fra l'Italia—dichiarava in quell'occasione il Duce— fra l'Italia, che nel Segno del Fascio Littorio ritrova quella forza compatta di disciplina e di lavoro che è il segreto della sua grandezza, e la Romania, ricca di naturali risorse che sono in rapido incremento, con lo scambio dei prodotti e la creazione di sbocchi essenziali alla ricostruzione economica dei due Paesi, si aprono vaste possibilità di ordine materiale e spirituale".

Ma in verità, in tutto il Levante mediterraneo, l'Italia conta salde amicizie. C'è bisogno di ricordare il viaggio trionfale (febbraio-marzo 1933) dei nostri Sovrani in Egitto per "re-

stituire la visita" di Re Fuad all'Italia? Il fasto della grandiosa accoglienza, che confermò, ancora una volta, la più che centenaria cordialità dei rapporti italo-egiziani, è presente, certo, nella memoria di ognuno.

Quanto ai paesi arabi del Mediterraneo orientale, nessun interesse contrastante esiste fra loro e l'Italia.

Ricevendo il 10 aprile 1923 una numerosa Commissione di lavoratori del porto di Bari, Benito Mussolini così diceva:

"Sono commosso! Voi sapete che io ho un debole per Bari e per il suo popolo forte e laborioso. Abbiamo trasferito la Corte di Appello, ora daremo anche alla vostra città l'Università degli Studi... E poiché i convenuti invocavano "Il porto, Eccellenza!", Sicuro! 'egli riprese', anche il porto avrà Bari! Bari e Napoli devono essere le metropoli meridionali e a vicenda completarsi. Ammiro la forte gente di Puglia che io ben conosco..."

"Anche il porto avrà Bari!". E tutti sanno come la promessa sia stata scrupolosamente adempita: Bari ha avuto il suo porto, grande come le sue certe speranze d'avvenire.

L'Oriente chiama. E il monito del Duce all'Italia nuova ne addita i mari e le sponde e i retroterra vicini e lontani: "Gli obiettivi storici dell'Italia hanno due nomi: Asia ed Africa. Sud e Oriente sono i due punti cardinali che devono suscitare l'interesse e la volontà degli Italiani..."

Avanti, Italia!

Corrado Masi

"CI VEDREMO AD ANGELO"



Angelo Hotel

Si sente ripetere nei circoli aristocratici e negli ambienti commerciali più elevati. Ed allora è bene inteso che dovranno parlare fra una forchettata e l'altra dei famosi spaghetti di Angelo, o mentre si sorbetta il rinomato caffè.

144 Chestnut - Ad. 7472

Per Gustare

UN BUON PIATTO DI MACCHERONI

Insistete per la Marca

Caboto

CABOT MACARONI Co.

HAMILTON, ONTARIO



FUMATE il TOSCANO VITTORIA

3c

Molti e molti Fumatori si rendono conto che è molto facile FUMARE BENE, spendendo POCO. Il mezzo è semplice. Essi comprano il sigaro VITTORIA 3c. e fumano un vero TOSCANO che dà loro lo stesso gusto del Toscano che fumavano in Italia.

FUMATE adesso voi pure il TOSCANO VITTORIA e, per la pipa, comprate le SPUNTATURE VITTORIA che si vendono 10c. il pacco.

Italian Tobacco Regrd.

60 ST. CATHERINE ST. E.

Montreal

Studio Fotografico Moderno

452 QUEEN STREET WEST
Telefono WA. 4937

Ogni specie di lavoro fotografico - Fotografie Artistiche
Ingrandimenti - Specialità per Gruppi
PREZZI MODICI

SERVIAMO GLI ALTRI
POSSIAMO SERVIRE VOI

PROVATECI

Da molti anni la nostra compagnia si è assicurata una straordinaria reputazione per la straordinaria pulizia, accuratezza e modernità di mezzi, per la produzione dei suoi prodotti, onde riuscire a soddisfare i suoi clienti, SEMPRE.

I nostri carri gialli si recano in tutte le sezioni, tutti i giorni.

Il Latte vi da Alimento e vi Evita Disturbi
BEVETENE UN BICCHIERE TUTTI I GIORNI

Gli italiani da anni apprezzano i servizi della nostra compagnia e abbiamo le ampie assicurazioni che sono rimasti sempre soddisfatti, sia per la merce ricevuta che per il trattamento del nostro personale. Abbiamo anche il piacere di informare che numerosi italiani, da molti anni, sono impiegati nella nostra azienda. Essi sono soddisfatti di noi, come noi lo siamo di essi. Informatevi da loro sulla qualità e purezza dei nostri prodotti.

City Dairy
TORONTO

Kingsdale 6151